

LIBRETTO DA STAMPARE

Sant'Ignazio da Santhià

Vita, preghiera, novena e pellegrinaggio

Festa: 22 settembre

IN BREVE

Sant'Ignazio da Santhià

Sacerdote piemontese diventato cappuccino, maestro dei novizi e apostolo dei poveri e dei malati di Torino.

Festa	22 settembre
Nascita	5 giugno 1686, Santhià (Piemonte, Italia)
Morte	22 settembre 1770, convento del Monte dei Cappuccini, Torino (Piemonte, Italia)
Canonizzazione	19 maggio 2002, da san Giovanni Paolo II
Epoca	XVIII secolo

In questo libretto

La vita

Preghiera a sant'Ignazio da Santhià per i malati e i sofferenti

Novena a sant'Ignazio da Santhià

Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini a Torino

Crediti e fonti

Libretto offerto da Saintspedia, la guida ai santi della Chiesa cattolica: vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio, su saintspedia.com. Testi redatti da Saintspedia, tranne le preghiere tradizionali indicate come tali. Le preghiere e le novene composte per Saintspedia non sono testi liturgici ufficiali. Libretto gratuito, da stampare e condividere per uso personale, familiare o parrocchiale; si prega di non venderlo.

LA VITA

Sant'Ignazio da Santhià

Sant'Ignazio da Santhià, al battesimo Lorenzo Maurizio Belvisotti, è un sacerdote piemontese del XVIII secolo che rinunciò a una stimata carriera ecclesiastica per diventare semplice frate cappuccino. Maestro dei novizi, cappellano dei soldati feriti e poi confessore dei poveri di Torino, morì nel convento del Monte dei Cappuccini il 22 settembre 1770. I torinesi lo chiamavano «il santo del Monte». È stato canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2002 e si festeggia il 22 settembre.

Chi è sant'Ignazio da Santhià?

Lorenzo Maurizio Belvisotti nasce il 5 giugno 1686 a Santhià, una cittadina del Piemonte tra Torino e Vercelli. È il quarto dei sei figli della sua famiglia. Diventato sacerdote, ricopre incarichi che promettono una bella carriera: cappellano di una famiglia nobile, responsabile della collegiata della sua città natale, parroco di un paese vicino. A trent'anni lascia tutto per entrare tra i cappuccini, l'ordine francescano più povero e più popolare del suo tempo. Vi passerà più di mezzo secolo, al servizio dei novizi, dei malati e dei poveri.

Date principali della vita di Ignazio da Santhià

- **5 giugno 1686**: Nasce Lorenzo Maurizio Belvisotti a Santhià, in Piemonte.
- **1706**: Si trasferisce a Vercelli per studiare filosofia e teologia.
- **Autunno 1710**: Ordinazione sacerdotale.
- **1710-1716**: Cappellano della nobile famiglia Avogadro, poi responsabile della collegiata di Santhià e parroco di Casanova Elvo.
- **24 maggio 1716**: Rinuncia ai suoi incarichi ed entra tra i cappuccini a Chieri, dove riceve il nome di fra Ignazio.

- **Anni seguenti**: Formazione nei conventi di Saluzzo, Chieri e Torino, poi incarico di maestro dei novizi nel convento di Mondovì.
- **1744**: Una grave malattia agli occhi lo costringe a lasciare l'incarico; cura e assiste i soldati dell'esercito di Carlo Emanuele III durante la guerra.
- **1747**: Ritorno definitivo al convento del Monte dei Cappuccini, a Torino, al servizio dei poveri e dei malati.
- **22 settembre 1770**: Muore nella sua cella, all'età di 84 anni.
- **17 aprile 1966**: Beatificazione da parte di Paolo VI.
- **19 maggio 2002**: Canonizzazione da parte di Giovanni Paolo II.

Un sacerdote che sceglie la povertà

Dopo gli studi a Vercelli, il giovane sacerdote è prima cappellano della famiglia Avogadro, una famiglia nobile della zona. Torna poi a Santhià, dove ha la responsabilità della collegiata, ed è anche parroco di Casanova Elvo. Niente lo obbligava a cambiare vita: era stimato, utile, e il suo posto era assicurato.

Eppure, il 24 maggio 1716, lascia i suoi incarichi e la talare per il saio marrone dei cappuccini. Entra nel convento di Chieri, vicino a Torino, e prende il nome di Ignazio. Questa scelta dice l'essenziale della sua vita: non cerca né gli onori né la sicurezza, ma la povertà di san Francesco e l'obbedienza di un frate tra i frati.

Formare i novizi, servire i soldati

Dopo la formazione a Saluzzo, a Chieri e a Torino, i superiori gli affidano una missione delicata: diventare maestro dei novizi nel convento di Mondovì. Per lunghi anni accompagna i giovani che entrano nell'ordine e insegna loro la preghiera, l'umiltà e la vita fraterna.

Nel 1744 una grave malattia agli occhi lo costringe a rinunciare a questo incarico. Viene mandato a Torino per essere curato. Lo stesso anno, in piena guerra di successione austriaca, assiste le truppe del re Carlo Emanuele III,

curando i feriti e i malati e portando loro i sacramenti. Malato lui stesso, si fa vicino a chi soffre.

Il santo del Monte

Dal 1747 Ignazio vive nel convento del Monte dei Cappuccini, sulla collina che domina Torino, sulla riva del Po. Vi trascorre gli ultimi ventitré anni della sua vita. Confessa, consiglia, visita i malati e soccorre i poveri della città. I torinesi salgono numerosi fino al convento per incontrarlo. Già in vita gli si attribuiscono grazie e guarigioni, e il popolo lo soprannomina «il santo del Monte».

Muore nella sua cella il 22 settembre 1770, giorno della festa di san Maurizio, a 84 anni. La folla che viene a rendergli omaggio è tale che i frati devono celebrarne la sepoltura di notte.



Il Monte dei Cappuccini, a Torino, dove visse e dove riposa.

Culto e iconografia

La sua fama di santità porta molto presto ad aprire un'inchiesta: un primo processo si svolge dal 1777 al 1780. Papa Leone XII ne riconosce le virtù eroiche il 19 marzo 1827. Paolo VI lo beatifica il 17 aprile 1966 e Giovanni Paolo II lo canonizza il 19 maggio 2002. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini, a Torino. La collegiata di Santhià gli dedica una cappella che conserva delle reliquie, e una lapide indica la sua casa natale. È raffigurato come un cappuccino anziano, con la lunga barba bianca, spesso in preghiera o mentre benedice.

Che cosa ci insegna sant'Ignazio da Santhià?

Sant'Ignazio mostra che si può lasciare un posto invidiabile per una vita più povera, e trovarvi una fecondità più grande. Fu un formatore paziente, un malato che serviva altri malati, un confessore disponibile per un'intera città. La sua santità è fatta di fedeltà quotidiana e di bontà. Puoi pregarlo per i malati, in particolare per chi soffre agli occhi, per gli operatori sanitari, i cappellani militari e chi forma i giovani nella vita religiosa.

Dove pregare sant'Ignazio da Santhià?

- **Torino** (Piemonte): la chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini, dove riposa il suo corpo. Scopri la chiesa del Monte dei Cappuccini.
- **Santhià** (provincia di Vercelli): la collegiata, con la sua cappella e le reliquie, e la casa natale.
- **Chieri** e **Mondovì**: le città dei conventi cappuccini dove fece il noviziato e dove formò i novizi.

Da scoprire anche

- San Pio da Pietrelcina, altro cappuccino italiano, confessore delle folle.

- San Felice da Cantalice, il primo santo cappuccino, frate questuante di Roma.
- San Leopoldo Mandić, cappuccino donato interamente al confessionale.
- San Giuseppe Benedetto Cottolengo, altro santo di Torino al servizio dei poveri e dei malati.

PREGARE

Preghiera a sant'Ignazio da Santhià per i malati e i sofferenti

Sant'Ignazio da Santhià lasciò un incarico di sacerdote stimato per diventare semplice cappuccino. Maestro dei novizi, colpito lui stesso da una grave malattia agli occhi, curò i soldati feriti e poi consolò i poveri e i malati di Torino fino alla morte, nel 1770. Questa preghiera è ispirata alla sua vita e non è un testo liturgico ufficiale. Gli affida chi soffre nel corpo e chi se ne prende cura.

Preghiera a sant'Ignazio da Santhià

Sant'Ignazio da Santhià,
tu hai lasciato onori e sicurezze
per seguire Cristo povero con san Francesco.
Hai insegnato ai novizi a pregare
e hai servito i tuoi fratelli nell'umiltà.

Quando la malattia ha colpito i tuoi occhi,
non ti sei chiuso in te stesso:
ti sei fatto vicino ai soldati feriti,
poi ai poveri e ai malati di Torino.

Prega per chi soffre nel corpo,
per chi perde la vista o la salute,
per chi cura, per i cappellani e per le famiglie che vegliano.
Ottienici la pazienza nella prova
e un cuore aperto alla sofferenza degli altri.

Insegnaci a cercare l'ultimo posto
e a trovare la nostra gioia nel servizio nascosto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Quando pregare sant'Ignazio da Santhià?

- Nel giorno della sua festa, il 22 settembre.
- Per un malato, in particolare per una persona che soffre di una malattia agli occhi.
- Per gli operatori sanitari, i cappellani d'ospedale e i cappellani militari.
- Prima di una confessione, per chiedere un cuore sincero.
- Quando esiti a rinunciare a una sicurezza per seguire una chiamata di Dio.

Un'invocazione per i malati

> *Sant'Ignazio, consolatore dei malati di Torino,*
> *veglia su (nome), che oggi soffre.*
> *Ottienigli la pace, la forza e, se Dio vuole, la guarigione. Amen.*

Per preparare la sua festa puoi recitare la novena a sant'Ignazio da Santhià dal 14 al 22 settembre, e scoprire la vita di sant'Ignazio da Santhià.

NOVENA

Novena a sant'Ignazio da Santhià

Questa novena è ispirata alla vita di sant'Ignazio da Santhià, sacerdote piemontese diventato cappuccino, morto a Torino nel 1770. Non è un testo liturgico ufficiale. Per concluderla nel giorno della sua festa, il 22 settembre, comincia il 14 settembre. È adatta soprattutto ai tempi di malattia e di prova, e puoi recitarla in qualunque momento dell'anno.

Come pregare questa novena?

Ogni giorno comincia con il segno della croce e presenta a Dio la tua intenzione. Leggi la meditazione, recita la preghiera del giorno e poi un Padre nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre. Concludi con: «Sant'Ignazio da Santhià, prega per noi». Il gesto proposto ogni giorno ti aiuta a vivere la novena in modo concreto.

Giorno 1: Una famiglia e una piccola città

Lorenzo Maurizio Belvisotti nacque nel 1686 a Santhià, quarto di sei figli. Nella sua famiglia e nella sua parrocchia ricevette la fede. Le grandi chiamate di Dio nascono spesso in luoghi molto ordinari.

Preghiera: Signore, grazie per la mia famiglia e per chi mi ha trasmesso la fede. Benedici le famiglie che oggi crescono i loro figli.

Gesto del giorno: Pregare per i tuoi genitori, vivi o defunti, e per una famiglia che conosci.

Giorno 2: Studiare per servire

Nel 1706 il giovane parte per studiare filosofia e teologia a Vercelli. Viene ordinato sacerdote nel 1710. Si prende il tempo di formarsi, perché si dona bene solo ciò che si è ricevuto.

Preghiera: Signore, donami il desiderio di conoscerti meglio. Benedici i seminaristi e chi li forma.

Gesto del giorno: Leggere lentamente un brano del Vangelo e annotare una frase da custodire.

Giorno 3: Lasciare tutto

Nel 1716 il sacerdote stimato lascia i suoi incarichi e la talare per il saio dei cappuccini. Sceglie la povertà e l'obbedienza. Ci sono sicurezze che bisogna lasciare per seguire Cristo più da vicino.

Preghiera: Signore, mostrami ciò a cui sono troppo attaccato. Donami la libertà di seguirti dove mi chiami.

Gesto del giorno: Rinunciare oggi a una piccola comodità, e offrire questa rinuncia.

Giorno 4: Un nome nuovo

Entrando nel convento di Chieri, Lorenzo diventa fra Ignazio. Cambiare nome significa accettare di ricevere la propria vita da Dio e dai fratelli, e non più soltanto da se stessi.

Preghiera: Signore, tu mi chiami per nome. Fa' che io viva secondo ciò che ti aspetti da me, e non secondo lo sguardo degli altri.

Gesto del giorno: Ringraziare per il tuo battesimo e, se puoi, cercarne la data.

Giorno 5: Formare i più giovani

Maestro dei novizi a Mondovì, Ignazio accompagna per anni i giovani che entrano nell'ordine. Insegna loro la preghiera, l'umiltà e la vita fraterna, prima di tutto con il suo esempio.

Preghiera: Signore, benedici tutti quelli che educano e accompagnano i giovani. Fa' di me un testimone credibile del tuo amore.

Gesto del giorno: Incoraggiare un giovane che conosci, o pregare per le vocazioni.

Giorno 6: La prova della malattia

Nel 1744 una grave malattia agli occhi costringe Ignazio a lasciare il suo incarico. Deve accettare di non fare più ciò che sapeva fare bene. La malattia spoglia, ma può anche aprire a un'altra forma di servizio.

Preghiera: Signore, ti affido i malati, soprattutto quelli che perdono la vista o le forze. Dona loro la pace e il coraggio.

Gesto del giorno: Telefonare o fare visita a una persona malata.

Giorno 7: Accanto ai soldati feriti

Lo stesso anno, in piena guerra, Ignazio assiste i soldati del re Carlo Emanuele III. Malato lui stesso, cura i feriti e porta loro i sacramenti. La sua sofferenza lo rende più vicino a quella degli altri.

Preghiera: Signore, benedici chi cura, i cappellani e tutti quelli che servono in mezzo alla guerra. Dona la pace ai popoli in conflitto.

Gesto del giorno: Pregare per un paese in guerra e per chi vi cura i feriti.

Giorno 8: Il confessore di Torino

Al Monte dei Cappuccini, per più di vent'anni, Ignazio accoglie i poveri, i malati e i peccatori di Torino. La gente sale fino al convento per confessarsi e ricevere consiglio. Il popolo lo chiama «il santo del Monte».

Preghiera: Signore, grazie per la tua misericordia. Donami la grazia di una buona confessione e un cuore riconciliato.

Gesto del giorno: Programmare un momento per ricevere il sacramento della riconciliazione.

Giorno 9: Una morte amata da tutti

Ignazio muore nella sua cella il 22 settembre 1770, a 84 anni. La folla è così numerosa che i frati lo seppelliscono di notte. Colui che aveva cercato l'ultimo posto è diventato il santo di un'intera città.

Preghiera: Signore, concedimi di vivere e di morire nel tuo amore. Per intercessione di sant'Ignazio da Santhià, concedimi la grazia che ti chiedo in questa novena, se è la tua volontà.

Gesto del giorno: Pregare per i moribondi e per le persone anziane che ti stanno accanto.

Vivere la novena con sant'Ignazio da Santhià

Forse reciti questa novena per un malato, per te stesso in una prova di salute, o davanti a una scelta che chiede di lasciare una sicurezza. Sant'Ignazio non ha avuto una vita spettacolare: è stato fedele, giorno dopo giorno, in compiti semplici. Lasciati raggiungere da questa fedeltà. Se puoi, accompagna la novena con un servizio concreto a una persona che soffre, come lui fece per i soldati e per i poveri di Torino.

Preghiera conclusiva

Sant'Ignazio da Santhià,
frate cappuccino umile e buono,
tu che hai lasciato tutto per seguire Cristo povero
e hai consolato i malati e i peccatori,
presenta a Dio l'intenzione che ho portato in questi nove giorni.
Insegnami la pazienza nella prova,
la compassione per chi soffre
e la gioia di servire senza essere visto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Puoi anche recitare in qualsiasi momento la preghiera a sant'Ignazio da Santhià, e scoprire la vita di sant'Ignazio da Santhià.

PELLEGRINAGGIO

Chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini a Torino

La chiesa di Santa Maria al Monte dei Cappuccini sorge su una collina che domina Torino, sulla riva destra del Po. Con il suo convento cappuccino, è il luogo dove sant'Ignazio da Santhià visse gli ultimi ventitré anni della sua vita, dove morì il 22 settembre 1770 e dove oggi è venerato il suo corpo.

Un convento cappuccino sopra Torino

Il «Monte» è un'altura boscosa che sta di fronte al centro storico di Torino, dall'altra parte del Po. I cappuccini vi si stabilirono alla fine del XVI secolo, e la chiesa, dedicata alla Vergine, fu costruita per loro. Dal sagrato si apre una vista ampia sulla città e, nelle giornate limpide, sulle Alpi.

Sant'Ignazio vi arriva definitivamente nel 1747. Qui confessa, consiglia e accoglie i poveri e i malati che salgono a trovarlo, al punto che i torinesi lo chiamano «il santo del Monte». Alla sua morte la folla è così numerosa che i frati devono seppellirlo di notte. Dalla beatificazione nel 1966 e dalla canonizzazione nel 2002, il suo corpo è venerato nella chiesa.



Il Monte dei Cappuccini, visto dalle rive del Po.

Visitare il Monte dei Cappuccini

Al Monte dei Cappuccini si sale a piedi, per una rampa e delle scale, dalle rive del Po, non lontano dal ponte Vittorio Emanuele I e da piazza Vittorio Veneto, oppure in auto lungo la strada della collina. Il complesso ospita anche il Museo Nazionale della Montagna. La chiesa resta un luogo di preghiera custodito dai cappuccini: puoi raccoglierti accanto a sant'Ignazio e, spesso, trovarvi un frate per la confessione.

Pregare sul posto

Prima di salire puoi leggere la vita di sant'Ignazio da Santhià. Accanto a lui, affida i malati, chi soffre agli occhi, chi cura e chi cerca la riconciliazione, poi recita la preghiera a sant'Ignazio da Santhià. Questi suggerimenti sono una proposta di Saintspedia.

Gli altri luoghi di sant'Ignazio da Santhià

- **Santhià**: la collegiata, dove una cappella conserva delle reliquie, e la casa natale, indicata da una lapide.
- **Chieri**: la città del convento dove entrò tra i cappuccini nel 1716.
- **Mondovì**: la città dove fu maestro dei novizi.

Informazioni pratiche

Il Monte dei Cappuccini è facile da raggiungere dal centro di Torino, ma la salita è ripida: porta scarpe comode. La chiesa è un luogo di culto attivo: si chiedono un abbigliamento decoroso e il silenzio, soprattutto durante le celebrazioni. Gli orari di apertura e delle Messe possono variare: informati presso i frati cappuccini o l'ufficio del turismo di Torino prima della visita.

CREDITI

Crediti e fonti

Testi: Saintspedia (saintspedia.com). Le fonti citate in ogni parte sono quelle della pagina corrispondente del sito. Dati biografici in parte da Wikidata (CC0). Carattere: EB Garamond (licenza SIL Open Font).

Immagini

- Copertina: Fra Casa, CC0, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza
- Il Monte dei Cappuccini, a Torino, dove visse e dove riposa.: Immagine: Mongolo1984, CC BY-SA 4.0, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza
- Il Monte dei Cappuccini, visto dalle rive del Po.: Immagine: GJo, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons. Fonte · Licenza

✦

Altri libretti gratuiti

Vite dei santi, preghiere, novene e luoghi di pellegrinaggio: tutti i libretti da stampare su

saintspedia.com